

A SCUOLA GIAPPONE BATTE ITALIA 1 A 0

È qui di seguito esposto, schematicamente, un confronto fra il modello di scuola italiano e quello giapponese.

Ho potuto elaborare tale confronto in seguito ad un soggiorno di due mesi presso una famiglia giapponese la scorsa estate. Spinto dalle sollecitazioni (via e-mail) del professor Noris e dalla mia innata curiosità, non ho potuto fare a meno di approfondire tale argomento, intraprendendo una serie di ricerche, raccolta dati e traduzione di testi riguardanti la scuola giapponese.

Dalla mia ricerca emerge che il Giappone punta ad un'istruzione qualitativa e organizzata (vedi il gran numero di clausole e dettagli che la disciplinano), mentre il *Bel Paese* ha un'impostazione scolastica di massa che appiattisce l'attenzione al particolare.

Con questo lavoro intendo mostrare che, mentre la società giapponese è impegnata ed attenta allo sviluppo del sistema scolastico, la nostra nazione non pone la scuola al centro degli investimenti e delle attenzioni politiche; di conseguenza il nostro sistema scolastico è statico, difficile da governare, refrattario alle innovazioni, insomma non al passo con la società del XXI secolo.

L'istruzione è ormai diventata un bisogno fondamentale a livello globale, riguarda qualsiasi classe sociale e rappresenta un fattore di progresso per intere nazioni.

Molti governi considerano l'istruzione una necessità impellente, una priorità alla quale destinare cospicue risorse. Ciò è evidente in Giappone, paese che (come si capirà leggendo la tabella) sfoggia – grazie anche al suo sistema scolastico - un alto livello di professionalità.

In Giappone, oltre all'efficienza dei servizi e delle offerte formative proposte all'alunno, le ore scolastiche sono di gran lunga maggiori rispetto a quelle che si trascorrono normalmente in una scuola italiana. Questo semplice dettaglio indica che agli studenti nipponici sono richiesti una dedizione ed un impegno che, evidentemente, agiscono da stimolo e da motivazione ad apprendere e a migliorarsi.

La scuola italiana dà invece l'impressione di un sistema frammentario, in affanno, che sempre meno riesce a motivare gli alunni ed a premiare le eccellenze.

In breve, mentre la scuola giapponese è riuscita a trasformarsi in un microcosmo, quasi perfettamente equilibrato al suo interno e in stretto collegamento con la società civile, quella italiana è ancora tutta da riformare.

Edoardo Monti

III Liceo Classico

| | In Italia ... | In Giappone ... |
|---|---|--|
| Scuole obbligatorie | Scuola elementare, medie inferiori e medie superiori. L'iscrizione all'Università non è obbligatoria, ma consigliata a tutti. | |
| Scuole non obbligatorie | Asilo nido e scuola materna. | |
| Anno scolastico | Inizia a settembre e termina ad agosto. | Inizia ad aprile e termina a marzo. |
| Durata vacanze totali | c.a. 4 mesi, in totale (3 mesi di vacanza tra fine dell'anno scolastico e inizio dell'anno scolastico successivo). | c.a. 2 mesi, in totale (2 sole settimane di vacanza tra fine dell'anno scolastico e inizio dell'anno scolastico successivo). |
| Durata della scuola | Standardizzata dalla legge | Dipende dalle singole scuole, che seguono però una media nazionale. |
| Durata della giornata scolastica | Dalle 8.00 alle 13.00, dal lunedì al sabato | Dalle 8.30 alle 18.00, dal lunedì al sabato. |
| Scuole speciali | Non sono molto diffuse scuole interamente dedicate a ragazzi affetti da disabilità fisiche o psichiche. Solitamente viene fatto svolgere loro il percorso scolastico standard, affiancando figure professionali, che hanno il compito di collaborare con il Consiglio di classe e di seguire didatticamente lo studente (assistenti educatori ed insegnanti di sostegno). | Ci sono scuole speciali per i ragazzi affetti da disabilità fisiche e psichiche. Vi sono fattori pro e altri contro a tale tipo di scuola: da una parte limita la possibilità di integrarsi con i ragazzi non affetti da disabilità; dall'altra permette loro di ricevere un'educazione personalizzata, senza andare a rallentare il programma della classe che altrimenti li accoglierebbe. |
| Corsi di ripetizione | I corsi di ripetizione organizzati dalle scuole sono frequentati solo dagli alunni insufficienti in determinate materie; durante il corso dell'anno molti alunni prendono lezioni private, che non durano più di 2-2.30 ore l'una. | il 99% degli alunni, dopo le normali attività scolastiche, partecipa a corsi privati 6 giorni su 7, che iniziano sul tardo pomeriggio e si protraggono fino alle 23. |
| Materie standard | Sono simili per entrambi i Paesi. Si aggiungono poi materie molto diverse tra loro, ma che non sono di basilare importanza (in Giappone, ad esempio: economia domestica alle elementari; igiene alle medie, ecc.). | |
| Scuole gestite dallo Stato | Molto diffuse e frequentatissime. Sono spesso molto buone e rinomate. | Ce ne sono pochissime e di scarso livello, in tutto il Paese: si cerca infatti di iscrivere i propri figli nelle scuole gestite dai privati. |
| Scuole gestite da enti privati | Meno diffuse delle pubbliche, oltre a fornire generalmente un'ottima educazione offrono moltissimi servizi all'alunno. Purtroppo, troppo spesso, si tende a confondere una seria scuola privata con un banale istituto in cui sono previste agevolazioni scolastiche ai "clienti". | Diffusissime: costituiscono il 97% delle scuole sul territorio giapponese. Sono di qualità nettamente superiore alle scuole gestite dallo Stato. Solo colui che frequenta le durissime scuole <i>private</i> riceve un diploma valido, che costituisce uno dei criteri necessari richiesti per poter accedere all'università. |

| | | |
|---|--|--|
| Test d'ingresso | <p>Non sono diffusi e quasi mai redatti dalle scuole.</p> <p>Se vengono fatti, generalmente al primo e al terzo anno di cinque anni del liceo, servono alla scuola per rendersi conto del livello raggiunto dall'alunno in determinate materie.</p> <p>Tuttavia, dall'esito del test non dipende l'ammissione o meno dello studente.</p> | <p>Molto diffusi e presenti sin dalle medie inferiori. Sono richiesti da tutte le scuole e dal risultato del test dipende la classe in cui ci si troverà.</p> <p>Nello stesso anno ci sono più classi; ad ogni classe corrisponde un livello di preparazione degli alunni che ne fan parte. Ciò permette che il programma non venga rallentato da nessuno, e allo stesso tempo si evitano discriminazioni, essendo tutti i compagni dello stesso livello. Infine tutti i ragazzi accettano senza lamentele e riconoscono pienamente la collocazione in diverse classi: tutto ciò, infatti, dipende unicamente da loro.</p> |
| Rigore e rispetto del regolamento scolastico | <p>Il regolamento scolastico si occupa di regolamentare il comportamento dell'alunno, analizzando però in modo spesso superficiale le situazioni in cui ci si potrebbe trovare.</p> <p>Ogni Collegio Docenti e Consiglio d'Istituto redige ed approva un regolamento scolastico partendo da uno standard, i cui parametri sono stabiliti dal Ministero della Pubblica Istruzione.</p> | <p>Il rigore è altissimo e le punizioni per coloro che trasgrediscono il regolamento sono molto pesanti, ben oltre il richiamo scritto e lo svolgimento di compiti aggiuntivi. Basti pensare che l'alunno sospeso deve cambiare più scuole. Il regolamento è conosciuto alla perfezione da alunni e professori, e analizza ogni singolo dettaglio di tutto ciò che può accadere.</p> <p>Nessun dettaglio viene tralasciato.</p> |
| Meritocrazia | <p>Si tende erroneamente a discutere fin troppo sulla meritocrazia e ad elogiare i vantaggi, senza che però che si faccia molto per attuarla e per applicata in modo corretto.</p> | <p>E' molto diffusa e in modo preciso, regolamentata dalla legge scolastica. L'alunno meritevole non dovrà svolgere sempre la routine settimanale di pulizia della scuola (per approfondimento vedi "pulizia della scuola") e riceverà, alla fine dell'anno, complimenti scritti e ufficializzati dalla scuola, che verranno inseriti nel <i>curriculum vitae</i> e di cui si terrà molto conto in futuro.</p> <p>Difficilmente capita che si premi l'alunno sbagliato.</p> |
| Valutazione dei risultati sportivi | <p>Non si tiene molto conto dell'attività sportiva scolastica ed extra, se non in scuole con indirizzi sportivi: basti pensare che fino all'anno scolastico 2008-2009 l'educazione fisica non rientrava nelle materie che facevano media finale.</p> <p>Poco contano anche i certificati sportivi nel calcolo dei crediti scolastici, che andranno a far parte del punteggio finale, che si ottiene al termine del triennio.</p> | <p>Si tiene moltissimo conto di attività sportive, la maggior parte delle quali si svolge a scuola.</p> <p>Questo perché l'attività è controllata e certificata dal proprio professore che garantisce dunque l'impegno del ragazzo.</p> |

| | | |
|-----------------------------|--|---|
| Divisa scolastica | Assente nel 99% di istituti. È periodicamente argomento di lunghe discussioni da parte dell'opinione pubblica, che insieme alla popolazione scolastica si divide in coloro che la vorrebbero e chi si batte affinché non la si indossi. | Sono presenti in tutte le scuole, <i>pubbliche</i> o <i>private</i> . C'è un filo conduttore nei modelli di divisa, alla marinara per le ragazze e completo per i ragazzi, ma ogni scuola può personalizzarle a piacimento. Ultimamente si stanno progettando altri modelli, per rendere più sportive le divise. Tuttavia sono molto apprezzate: sono infatti di ottima qualità e molto eleganti, tanto che fino ai 18 anni i ragazzi indossano la divisa come vestito da sera, in alternativa alla giacca e cravatta e all'abito lungo. |
| Competitività | Spesso presente, anche se in modo indiretto e non dichiarato pubblicamente. È una pratica non apprezzata e non incentivata dalla scuola e/o dai professori. | È molto diffusa e ormai è pratica comune. Viene praticata perché spinge a migliorare i risultati e le proprie capacità, per raggiungere quel livello che gli permetterà determinati agi (vedi "meritocrazia") |
| Pulizia della scuola | Viene totalmente affidata a personale non docente, assunto per svolgere quasi esclusivamente questo ruolo. Si tratta dei "bidelli", come vengono chiamati familiarmente. | Non esistono i bidelli: questo compito viene svolto dagli alunni e dai professori, che sono i responsabili della pulizia dei luoghi che frequentano. I turni di pulizia sono organizzati tramite schemi appesi in classe e tutti i giorni ognuno si occupa di un luogo diverso |
| Università | È difficile uscire: molti sono gli esami da sostenere per conseguire la laurea. Spesso infatti il percorso di studio dura più del previsto (vedi il fenomeno dei "fuori corso") | È difficile entrare: complicatissimi e molto selettivi sono i test d'ingresso, per i quali ci si comincia a preparare anni prima. |